

NELLA FOTO  
A DESTRA IL  
PREFETTO  
CARLO  
ALBERTO  
DALLA  
CHIESA  
VENNE  
UCCISO IN  
VIA ISIDORO  
CARINI  
NEL 1982



Le indagini hanno individuato solo le responsabilità di Cosa nostra. Oggi alle 10,30 verrà celebrata una messa

## Dalla Chiesa: dopo 22 anni ancora mistero sul movente

Ventidue anni fa in via Isidoro Carini veniva ucciso dalla mafia il prefetto Carlo Alberto dalla Chiesa. Era il 3 settembre del 1982. I sicari entrarono in azione, facendo fuoco sull'auto dove viaggiava insieme alla moglie Emanuela Setti Carraro. Venne ucciso anche l'agente di scorta Domenico Russo che li seguiva a bordo di un'Alfetta. Tutti trucidati sotto una tempesta di colpi di un kalashnikov.

In questi ventidue anni gli investigatori, anche grazie alla testimonianza di due degli assassini rei confessi (Calogero Ganci e Francesco Paolo Anzelmò), sono riusciti a ricostruire la dinamica esatta della strage, ad identificare i killer ed i vertici di Cosa nostra che ordinarono l'eccidio. Lo

stesso non può dirsi per il reale movente dell'eccidio, rimasto 22 anni dopo avvolto nel mistero. Nella motivazione di una delle sentenze di condanna dei sicari, i giudici scrissero che Cosa nostra volle eliminare un avversario pericolosissimo, ma dietro questa «motivazione ufficiale» potrebbero esserci «altre inconfessabili» ragioni. Quali?

Ancora oggi non si conoscono e l'omicidio Dalla Chiesa è a tutti gli effetti un altro dei tanti misteri italiani come il disastro del Dc 9 di Ustica e la strage di piazza Fontana. «Ventidue anni fa il generale Dalla Chiesa - afferma il senatore di Forza Italia Carlo Vizzini - pagò il duplice prezzo di ave-

re intuito con grande anticipo, prima della stagione dei pentiti, il ruolo della mafia nel collegamento con il potere economico e quello politico; ma anche di essere non sufficientemente

**Orlando: non andrò alla commemorazione, la Sicilia è rappresentata indegnamente**

te sostenuto dal governo».

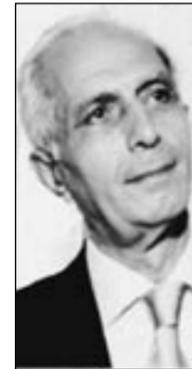
Le indagini hanno acclarato solo le responsabilità di Cosa nostra. I mandanti mafiosi sono stati tutti condannati. Il carcere a vita, con sentenza divenuta definitiva nel 1995, è stato comminato a nove boss mentre lo scorso anno è stato inflitto l'ergasto-

lo a due degli esecutori materiali, Giuseppe Lucchese e Raffaele Ganci.

Per commemorare quell'eccidio, oggi alle 10,30 su iniziativa della prefettura sarà celebrata una messa nella chiesa di Santa Maria di Monserrato in piazza Croci. Subito dopo la funzione religiosa verranno deposte delle corone di alloro in via Isidoro Carini. A questa manifestazione Leoluca Orlando ha già fatto sapere che non ci sarà perché «la Sicilia - afferma - sarà indegnamente rappresentata ed oltraggiata dalla presenza di alcuni rappresentanti istituzionali che negli atti concreti dimostrano disprezzo ed esprimono una cultura esattamente opposta a quella di Dalla Chiesa».

L. G.

## VILLABATE



Al via le lezioni all'«Università popolare per anziani»

(enbe) È allo studio la programmazione delle attività didattiche che saranno svolte presso l'«Università popolare per gli anziani». Potranno iscriversi donne e uomini d'età non inferiore ai 50 anni. Lo comunica il vice presidente del sodalizio, Donato Dell'Orzo (nella foto). «L'inizio delle lezioni sarà comunicato fra qualche giorno - dice il decano - Stiamo organizzando la programmazione». Fra le novità, un progetto sulla «Dieta mediterranea» presentato dal preside Franco Messina.

## Collaboratori di vigilanza: insediata una nuova unità

(enbe) Si è insediata una dei due collaboratori di vigilanza, risultati idonei dopo una selezione curata dalla commissione straordinaria che da 4 mesi gestisce il Comune. Si tratta di Pietro Puglisi, che è stato assunto grazie al progetto di mobilità esterna. Sarà alle dipendenze del comandante della polizia municipale, maggiore Francesco Eugenio Pitarresi e svolgerà servizio d'istituto.

## Italia dei valori: Mannino eletto consigliere provinciale

(enbe) Giuseppe Mannino, già presidente del consiglio comunale, è stato eletto consigliere provinciale della formazione politica «Italia dei valori». La nomina l'ha ricevuta direttamente dal presidente provinciale del sodalizio, Giuseppe Taverna. «Sono orgoglioso per la nomina - afferma Giuseppe Mannino - che mi rende particolarmente partecipe alla vita del partito spronandomi ad incentivarne le adesioni a Villabate».

## «La salvezza della fede» Incontro con Nicola Fundarò

(enbe) Sarà il pastore della comunità Nicola Fundarò, domenica mattina, a presiedere un incontro su tematiche religiose. La manifestazione avrà luogo in via Barba Asta, n. 7. «Durante l'incontro - annuncia Francesco Cottonone - sarà illustrato un importante tema sollecitato da numerosi credenti». Si parlerà sul rapporto della salvezza per fede.

## An, dibattito aperto sui temi del commissariamento

(enbe) Il coordinatore cittadino di An, Gaetano Di Chiara, ha indetto una riunione presso il circolo «Giorgio Almirante» in piazza della Regione, per mercoledì prossimo alle 21. «Tratteremo, tra l'altro - spiega il coordinatore Di Chiara - della situazione politica villabatese nel contesto del commissariamento».

**CRONACA IN CLASSE.** I testi scritti dai ragazzi per il concorso bandito dall'Anm

## «Un prefetto lasciato solo dalle istituzioni»

L'omicidio del prefetto Carlo Alberto dalla Chiesa viene ricordato anche dagli studenti di due scuole palermitane che hanno partecipato al secondo concorso bandito dall'Associazione nazionale magistrati di Palermo, «Le date della memoria». Una tempesta di colpi di un kalashnikov eliminò anche la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo. I ragazzi della prima I della media Pecoraro scrivono nella loro scheda ora pubblicata su internet, «la palude nella quale affondò il generale era la palude siciliana in cui la mafia viveva del rapporto con la politica». Di abbandono delle istituzioni parlano, invece, i ragazzi della prima C dell'istituto comprensivo Giovanni XXIII di Villafrati: «Pensiamo che Carlo Alberto dalla Chiesa sia stato lasciato solo proprio da quelle istituzioni che egli serviva con impegno e dedizione».

### La speranza dei cittadini onesti

Il generale Carlo Alberto dalla Chiesa fu ucciso a Palermo il 3 settembre 1982. Era un ufficiale dei carabinieri tra i più noti in Italia. La sua fama era legata all'attività antiterrorismo. Arrivò a Palermo con entusiasmo e determinazione. A tutti i livelli, dalla lotta alle piccole illegalità, alla sfida ai potentati economici della Regione. L'agguato al prefetto scattò in una calda serata di fine estate. Aveva scelto di allontanarsi con l'auto della moglie. Dalla Chiesa tentò inutilmente di fare scudo col proprio corpo alla moglie Emanuela Setti Carraro. Furono trucidati. Sul luogo del delitto, in via Isidoro Carini, a Palermo, una mano ignota sistemò un cartello con una scritta: «Qui è morta la speranza dei palermitani onesti». La storia del generale è la storia emblematica del modo in cui in Italia è stata concepita la lotta alla mafia: la delega a un uomo solo, lasciato in balia degli assassini, della speranza di sconfiggere un fenomeno. Non affrontando il nodo dei rapporti tra mafia e politica le istituzioni affidarono a Dalla Chiesa il compito di andare a combattere le cosche come se si trattasse di un piccolo esercito. E invece la palude nella quale affondò il generale era la palude siciliana in cui la mafia viveva del rapporto con la politica. (I1, media Pecoraro)

### Un esempio di impegno e servizio

Carlo Alberto dalla Chiesa nacque a Saluzzo (Cuneo) nel 1920. Nel 1942 divenne sottotenente dell'arma dei carabinieri, si laureò in Giurisprudenza e fu uno dei capi della resistenza nelle Marche. Nel 1946, a Firenze, sposò Dora Fabbo, che rimase compagna silenziosa e fedele del futuro generale per più di trent'anni. Nel 1948 fu inviato con il grado di colonnello in Sicilia dove ebbe le sue prime esperienze nella lotta contro la mafia, arrivando all'incriminazione di Luciano Liggio. Nel 1981 fu mandato a Palermo con l'incarico di prefetto antimafia; qui, dove la delinquenza persisteva e dove egli sperava di costruire una presenza costante dello Stato sul territorio, il Generale fu lasciato solo, gli vennero riconosciuti poteri limitati nell'azione di contrasto alla mafia. Il 3 settembre 1982, di ritorno dalla Prefettura su una A112 guidata dalla giovane moglie Emanuela Setti Carraro, sposata da appena 54 giorni, il Generale Dalla Chiesa venne assassinato. Pensiamo che Dalla Chiesa sia stato lasciato solo proprio da quelle istituzioni che egli serviva con impegno e dedizione. (I1, istituto comprensivo Giovanni XXIII di Villafrati)

## DI CRISTINA. Si trovava tra la laringe e la colonna vertebrale Rimosso un tumore a un bambino di 11 anni L'intervento chirurgico è durato oltre due ore

Un tumore tra la laringe e la colonna vertebrale è stato rimosso ad un bambino trapanese di 11 anni da una équipe di chirurghi pediatri dell'Ospedale dei bambini, diretta dal primario Manlio Lo Cascio, in collaborazione con i medici dell'unità operativa di Chirurgia maxillo-facciale del Civico, diretta da Luigi Solazzo.

L'intervento, durato oltre due ore, è stato eseguito nell'ospedale «Di Cristina». Il piccolo paziente, che dopo l'intervento ha trascorso 24 e nel reparto di rianimazione, era già in cura da sei mesi nel reparto di Oncoematologia pediatrica dell'Ospeda-

le dei bambini. Il tumore, asportato con il laser, comprimeva la laringe e comportava rischi respiratori e vascolari.

«L'operazione è riuscita perfettamente - spiega Manlio Lo Cascio, primario dell'unità operativa di Chirurgia pediatrica dell'Ospedale dei bambini - . Il caso di questo paziente è stato affrontato con la collaborazione di tre unità operative dell'Azienda Civico».

Il bambino è già stato dimesso e adesso dovrà sottoporsi ad altre cure ma, al momento, le sue condizioni sono buone.

## Sono stati individuati a Ballarò gli appartamenti delle donne Blitz antiprostituzione nel centro storico Fermate tredici cittadine extracomunitarie

Blitz antiprostituzione nel centro storico di Palermo. Sono state fermate la notte scorsa dalla polizia tredici cittadine extracomunitarie sorprese lungo via Roma mentre adescavano clienti. Nella rete della polizia, che in questi giorni ha intensificato i controlli nella zona della stazione centrale e del «Foro Italico», aree ritenute particolarmente a rischio, sono finite sette nigeriane e sei liberiane. Gli agenti della squadra mobile hanno anche individuato gli appartamenti nei quali le straniere si prostituivano. Si tratta di alcole ricavate all'interno di palazzine diroccate e fatiscenti

del centro storico, nella zona del mercato di «Ballarò».

Sono intanto in corso le indagini per risalire alla identità dei proprietari degli immobili. Questi infatti rischiano una denuncia per favoreggiamento della prostituzione.

Le cittadine extracomunitarie, trovate tutte sprovviste di documenti di identificazione, sono state trasferite temporaneamente presso un centro di accoglienza. Da lì attendono di essere accompagnate alla frontiera per fare ritorno nei loro paesi di origine.